

Il Coordinamento delle caserme di Bologna chiede all'Assemblea Cittadina degli studenti di appoggiare la lotta dei soldati e le due giornate nazionali di mobilitazione del 4 e del 12 Dicembre, anche attraverso collettivi ed assemblee nelle scuole. Queste due date sono scaturite dal dibattito svolto nella prima assemblea nazionale dei delegati dei soldati riunitasi a Roma il 22/11/75. Il 4 Dicembre i soldati scendono in lotta assieme ai Sottufficiali democratici delle varie armi, contro la bozza di Regolamento di Disciplina Forlani, per l'affermazione dei diritti politici e civili nelle caserme per il diritto di assemblea, perchè un vasto programma democratico si affermi all'interno di una istituzione, quella militare, arretrata e antidemocratica. Il 12 è stato scelto per due motivi: per il chiaro significato antifascista che questa data ha ormai assunto per il movimento di classe, contro gli assassini di Stato e le responsabilità istituzionali di copertura alla strategia della tensione e ai criminali fascisti; perchè in questa giornata la FIM chiami i lavoratori ad una grande mobilitazione legata allo scontro contrattuale, contro la gestione padronale della crisi.

La manifestazione dei soldati di Bologna per il 25 Aprile, gli scioperi del rancio in molte caserme, l'Assemblea cittadina contro il nuovo Regolamento Forlani, la presenza di molti soldati alla manifestazione per il Portogallo, i minuti di silenzio per l'anniversario dell'Italicus, la realizzazione di molti momenti di unità con la classe operaia attraverso le sue organizzazioni e più in generale la grande avanzata delle sinistre il 15 Giugno danno anche a Bologna al Movimento dei soldati la forza per realizzare un passo avanti verso l'affermazione di un programma democratico nelle FF.AA. e che raccolga attorno a sé il più ampio schieramento sia dentro l'istituzione, e in primo luogo i Sottufficiali delle varie armi, sia all'esterno tra gli operai e gli studenti, le organizzazioni sindacali e politiche democratiche antifasciste. La lotta che i soldati sviluppano in queste due giornate è soprattutto contro il Governo Moro-La Malfa-Malfatti-Forlani che alla disoccupazione operaia e studentesca unisce nelle caserme una ristrutturazione di chiara marca antipopolare. Questa ristrutturazione per i soldati significa minori diritti civili e politici, aggravamento della fatica per un falso efficientismo che le morti dei soldati Troilo e Raspadori testimoniano e si collegano agli undici compagni assassinati nelle piazze in questi mesi dagli strumenti repressivi del governo e di cui Pietro Bruno è l'ultima vittima.

Per tutto questo l'unità delle masse in lotta è necessario se si vuole arrivare a una democratizzazione reale delle FF.AA., ad una loro collocazione diversa per un ruolo nuovo, popolare, democratico e antifascista rispetto ai compiti che la crisi capitalista imporrà a breve scadenza a tutte le forze della sinistra.

IL COORDINAMENTO DEI SOLDATI  
DEMOCRATICI DELLE CASERME DI  
BOLOGNA